

About travelling

Conti Chiara: Liceo Classico Sesto Properzio, Assisi (Italy)



Every travel is different. This is the topic we have discussed with our Italian teacher. In my composition I have described different types of travel: holiday, inter-rail travelling, travelling for work, moving to different towns without a specific destination and finally the cultural exchange. All these kinds of journey have something in common: homesickness. Because when we go away from our own home we always miss our family and our habits, sooner or later. I have used my imagination, describing a hypothetical meeting of all the schools involved in the project, as follows ...

Sono il viaggio e le sensazioni da esso provocate i temi fondamentali del progetto Comenius. Si è tenuto a Roma l'incontro tra le scuole collegate dal trait d'union.

Da grande voglio fare...il viaggiatore...

Un bambino fa girare il mappamondo, lo ferma con un dito e sogna di viaggiare...

Una delle caratteristiche principali delle nuove generazioni è la smania di conoscere. Si cerca sempre di venire a contatto con realtà sempre diverse e di ottenere come risultato un arricchimento personale. Ciò che più di ogni altra cosa permette tutto ciò è il viaggio. Non sempre la destinazione è fondamentale; l'importante è "andare". È proprio sull'importanza del viaggio e delle emozioni che esso prova nell'animo di chi lo compie, che si è discusso all'incontro del progetto Comenius. I ministeri dell'istruzione di sei nazioni contribuendo economicamente, a scambi culturali tra giovani liceali. Il programma si articola in due settimane, distanti tra loro qualche mese nelle quali i ragazzi delle coppie di nazioni abbinate, si ospitano vicendevolmente. È un progetto che avrà come risultato la produzione di articoli riguardanti gli argomenti trattati. Uno di questi è appunto il viaggio. Ciò che lo rende così importante e ricco di emozioni è l'alternarsi di gioia e nostalgia. Quando si è lontani da casa per un arco di tempo più o meno breve, c'è sempre in noi la felicità e la trepidazione di conoscere posti nuovi. In tutti però, nasce sempre una certa nostalgia, anche per un semplice profumo o per la voce di una persona cara. È questo il bello del viaggio: è come una "pioggerella" in una giornata estiva. È però ogni volta diverso perché possono cambiare lo scopo, la meta e le sensazioni vissute. La vacanza è il viaggio del turista. Il caldo ruggente di agosto non concilia l'incontro con nuove culture ma costringe a creare un itinerario ricco di bar e "ombre" dove riposarsi. Il "visitatore frettoloso" predilige l'inanimato rispetto all'animato": e ciò rende il viaggio un'esperienza più sterile. Il bambino punterà in questo caso il dito senza far girare troppo il mappamondo. E che dire degli inter-rails? Ventenni, zaino in spalla, nessun rumore di "spiccioli" nelle tasche, metà della vacanza passata su un treno, con un itinerario che spesso lascia a desiderare ma con tanta voglia di divertirsi e di fare nuove esperienze. Il bambino punterà più dita nel mappamondo, in posti diversi. C'è poi il "viaggio necessario" di chi lavora all'estero ed è costretto a spostarsi di luogo in luogo, di casa in casa, di città in città. È forse in questo tipo di "viaggiatore" che la nostalgia è amplificata perché il ritorno a casa non è mai definitivo. Il bambino in questo caso non gira il mappamondo perché non può scegliere. E come non citare gli "spostamenti dell'irrequieto"; "l'andare" acquista in questo caso un ruolo fondamentale e sostituisce il "dove". L'individuo che intraprende questo tipo di viaggio, alla

maniera alfierana, si sente investito da una forte trepidazione mentre sta per raggiungere un luogo. Tutto ciò svanisce però appena il piede tocca la meta sognata. Subentra qui l'ansia di scappare, di "smarrirsi altrove", il più lontano possibile. Il bambino allora non smetterà mai di far girare il mappamondo. Altra importante tipologia di viaggio è quella riguardante il progetto Comenius, appunto. Lo "scambio culturale" è il nome più adatto che potevano dargli. È data infatti una grande importanza alla conoscenza reciproca delle tradizioni e del mondo in cui l'ospite vive. La domanda più gettonata in questi casi è "da voi questo com'è?". Vivere per sette giorni nella casa di una persona che non si è mai vista prima crea un legame molto forte tanto che, alla fine dell'esperienza, ti sembra di conoscerla da una vita. È simpatico notare che gli studenti chiamano i loro corrispondenti con un aggettivo, il "mio"; ciò sottolinea questo particolare rapporto che si crea e si solidifica in un arco di tempo brevissimo. Il bambino in questo caso gira il mappamondo insieme ad un altro e puntano il dito insieme. Tutti i tipi di viaggi sono però accomunati da uno stesso sentimento, la nostalgia. Nonostante la bellezza dei posti visitati, o le persone conosciute, o le astratte ricchezze guadagnate, l'idea di casa resta sempre presente in ognuno di noi. Anche se non si presenta in maniera forte, c'è sempre una sorta di "arietta gelida" che va a colpire l'animo e a ridimensionare le sensazioni che più ci riscaldano. Basta una frase, una musica, un semplice odore a farci ricordare casa. Forse perché ci trasmette calore, sicurezza e fiducia. Ed è in questo momento che il bambino viaggiatore comincia a ricordare la stanza in cui si trovava il mappamondo, lo studio del papà, con le sue carte e i suoi libri che gli era proibito toccare ma che lo facevano sentire protetto. È questa nostalgia che rende più facile il ritorno, il distacco da una realtà che ci ha dato tanto, nel bene e nel male. Alleggerisce il dispiacere dell'addio e proietta di nuovo nella realtà quotidiana, fatta di gioie e dispiaceri, vittorie e sconfitte ma che tanto ci manca quando ce ne allontaniamo. Alcuni non la pensavano in questo modo; ci sono persone che non vedono l'ora di dare una svolta alla propria vita e di fuggire lontano ma sono certa che anche nel luogo più bello del mondo, senza pensieri e preoccupazioni, la voce che gli ricorda della propria casa e dei propri affetti gli resti sempre nel cuore, senza gridare ma solo sussurrando. Il bambino però è ancora piccolo, ha tutta la vita davanti a sé e la voce della mamma che lo richiama lo risveglia dai suoi sogni di viaggi fatti semplicemente girando il mappamondo.